

«L'embargo russo ci sta arrecando danni maggiori»

L'economista Gaffeo: «Londra importerà ancora. Il turismo? Rischi ano più Grecia e Spagna»

«**L**a Brexit fa paura? Ci stiamo dimenticando dell'embargo russo e dei danni che sta provocando all'economia e al turismo del Trentino Alto Adige». Edoardo Gaffeo, docente di economia politica all'università di Trento analizza i possibili scenari dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. «Per sistemare le cose si farà un accordo simile a quello già in essere con la Norvegia», ipotizza».

Cosa succederà adesso?

«Gli scenari possibili sono sostanzialmente tre e credo si finirà col mediare. Il meno probabile è puntare sul ripensamento cercando una scappatoia, magari appoggiando altri referendum come quello della Scozia che preme per una marcia indietro; all'opposto, ed è la visione peggiore, c'è l'ipotesi che la Gran Bretagna esca dalla Ue e acquisti lo stesso stato della Thailandia, per fare un esempio. Ovvero che le si applichi il modello dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) ora in vigore in 160 paesi. In mezzo c'è la mediazione, ovvero che si proceda applicando alla Gran Bretagna accordi seguendo il modello svizzero o norvegese».

Possono esserci dei vantaggi con la Brexit?

«Se Londra non farà più parte della Ue alcune istituzioni finanziarie che oggi hanno la sede europea nella City potrebbero spostare una parte delle loro attività Dove andrebbero? Dublino, a due passi da Londra oppure in terraferma: Milano, Francoforte, Parigi. Lo spostamento di grandi masse di risparmio gestito, se dirette in Italia, potrebbero trasformarsi in opportunità».

Il nostro export è in pericolo? Il presidente dell'ateneo di Trento, Cipolletta, ha previsto effetti minori sul Pil italiano rispetto ad altri Paesi.

«Vero. La contrazione stimata del nostro export è compresa tra il 3 e il 7%, equivalente a circa 600-1.700 milioni di euro in meno di prodotti esportati. La sterlina è debole, ma per entrare davvero in crisi il suo potere d'acquisto dovrebbe scendere di almeno il 20-30%,

adesso è scesa del 10% e già è un po' risalita».

Il Regno Unito è il quarto Paese in termini di esportazioni dal Trentino, dopo Germania (556 milioni), Stati Uniti (407 milioni) e Francia (297 milioni). Trentino e Alto Adige cosa rischiano?

«Tutto dipenderà dagli accordi di interscambio internazionali che verranno siglati. La Gran Bretagna è un acquirente netto perché compra più di quello che esporta e dubito ci sarà un'inversione di tendenza. Per quanto riguarda le esportazioni dell'Alto Adige, sono 233 le imprese altoatesine che vendono i propri prodotti in Inghilterra con un fatturato di circa 143 milioni di euro, ossia il 3,3% del totale. L'export trentino è stato di 270 milioni di euro, l'export pesa per l'8% sul totale. Credo stia facendo più danni l'embargo russo».

Quindi ci stiamo dimenticando di Mosca mentre guardiamo a Londra?

«La crisi politico-militare con l'Ucraina e le sanzioni economiche introdotte nel 2014 dall'Unione europea nei confronti della Russia sono costate al nostro made in Italy 3,6 miliardi di euro. Il Trentino Alto Adige ha perso il 36,5% dell'export. Direi che i danni maggiori al momento continuano ad essere verso Est».

La Brexit sta facendo tremare il settore turistico. In Trentino arrivano 30.000 inglesi in inverno e 50.000 in estate. Addirittura l'Alto Adige stava puntando proprio sul mercato turistico inglese. Non solo per la loro maggiore capacità di permanenza e di spesa ma anche perché dal 2010 al 2015 i pernottamenti dei britannici erano aumentati del 5%.

«Dipende da cosa accadrà alla sterlina, ma non prevedo sconvolgimenti rilevanti. Di sicuro rischiano di più Grecia e Spagna. Il nostro turismo ha un flusso basato su chi ha già una buona capacità di spesa. Peggio va ai Paesi che sono meta di turismo giovanile e veloce, il nostro è più esigente e di nicchia».

A proposito di giovani. La generazione Erasmus si azzoppa?

«Dipenderà dagli accordi che si stipuleranno. Il rischio però è che le università inglesi facciano lievitare le loro rette da 9.000 sterline l'anno a 36.000».

E per chi lavora lì? Scatteranno nuove norme?

«Chi già da cinque anni paga le tasse in Gran Bretagna può richiedere un permesso di residenza e la cittadinanza britannica. Con la Brexit, salvo accordi, cambieranno le regole per chi vorrà trasferirsi nel Regno Unito. Non si potrà più partire, trovare una sistemazione provvisoria e poi con calma mettersi a cercare un lavoro. Il lavoro bisognerà, ottenerlo già prima di partire. A saltare sarà anche l'assistenza sanitaria».

Linda Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mosca
Le sanzioni a Putin ci hanno tolto il 36,5%

Economista

Edoardo Gaffeo, docente di economia politica all'università di Trento

